



federazione autonoma bancari italiani

LETTERA ALLA CLIENTELA

Lunedì 17 maggio

La “Cassa” chiude

Sciopero fra rimpianti e speranze

C'era una volta...

una banca che, quando si avvicinavano le feste natalizie, in omaggio allo spirito che la tradizione richiedeva, amava far doni ai propri clienti. Ricchi o poveri, tutti uscivano dalla banca col sorriso sulle labbra e una bella agenda sotto il braccio. Non si trattava di “campagne commerciali” né di strategie di mercato. Era un piccolo gesto, familiare ed elegante che serviva a ricambiare la fiducia della gente. **Questione di stile!**

Lo avevano ben chiaro le banche di una volta: lo stile è l'abito dei pensieri, e un pensiero ben vestito come un uomo ben vestito, si presenta molto meglio.

Ebbene, se per caso un giorno dovesse capitarvi tra le mani un'agenda della Cassa di Risparmio (non fatevi illusioni, per quanto rare non valgono un granché) e, sempre per caso, foste colti da un irrefrenabile desiderio di sfoglarla, essa vi stupirà presentandosi a voi con i seguenti versi: **“C'è una zona tra la Lombardia e l'Emilia dove la gente chiama la propria banca “la Cassa”. Senza bisogno di aggiungere altro”**. Se mai dovesse accadervi tutto ciò, non abbiate paura. Non state stringendo tra le mani un'agenda vecchia di decenni, non siete tornati indietro nel tempo. Non è uno scherzo; nessuno vuole prendersi gioco di voi. **E' solo una questione di stile!**

C'era una volta...

una banca nata da una terra semplice. Una terra bella, generosa come la sua gente.

C'era una volta...

una banca che nella sua gente si riconosceva, per la sua gente lavorava, alla sua gente stava vicina.

C'era una volta...“La Cassa”.

La Cassa di Risparmio chiude.

Chiude la porta, la sbatte senza voltarsi indietro e dimenticandosi persino di avvisare.

La Cassa di Risparmio chiude perché nessuno più la riconosce. Non la riconosce più la sua città, non la riconosce più la sua gente, non la riconoscono più nemmeno i suoi dipendenti.

La Cassa di Risparmio chiude.

Chiude perché lunedì 17 maggio i suoi dipendenti faranno sciopero.

Uno sciopero per manifestare il proprio dissenso nei confronti di una banca che non è più capace di ascoltarli, di comprenderne le esigenze e coglierne i malesseri.

Uno sciopero contro una banca dove a prevalere è il commercio e ad andare a picco è l'onore. Dove la parola data non ha valore e a contare sono solo i risultati. Dove non importa chi sei e come ti chiami, ma quanti “pezzi” hai venduto. Dove alla condivisione degli accordi si preferisce favorire l'interesse di pochi. Dove al dialogo si preferisce far valere l'autorità, dimenticando che l'autorità non si compra e non si eredita. Una banca miope che non vede oltre i valori di bilancio e per questo avida e mai paga. Una banca che non è più la stessa, che tradisce il proprio passato e la fiducia della sua gente.

Vogliamo che la Cassa di Risparmio torni ad essere quella di un tempo. **Vogliamo che la gente di questa terra possa chiamare la propria banca “La Cassa”. Senza bisogno di aggiungere altro.**

Lunedì 17 la Cassa di Risparmio chiude.

Scioperano i lavoratori, senza slogan né picchetti ma con nell'animo una speranza: la speranza che la Cassa, la nostra Cassa, **la vostra Cassa** possa, un giorno, riaprire.